

## Audizione presso la V<sup>a</sup> Commissione Attività Produttive del Consiglio Regionale della Regione Autonoma della Sardegna

### Il sistema del Pecorino Romano DOP

#### BASE GIURIDICA DI RICONOSCIMENTO DEL PECORINO ROMANO DOP

**Convenzione di Stresa del 1951, recepita in Italia con il D.P.R. 18 novembre 1953, relativa al riconoscimento ed alla protezione del Pecorino Romano.**

**Regolamento Ce n°1107/1996 che riconosce la Denominazione di Origine Protetta Pecorino Romano.**

**Regolamento Ce 1030/2009 che descrive le modalità disciplinari di produzione del Pecorino Romano con pubblicazione in G.U.R.I. n° 271 del 20 novembre 2009.**

**Regolamento UE 1151/2012 che prescrive le modalità di riconoscimento, verifica e controllo sulle Denominazioni di Origine e Indicazione Geografiche ( applicazione della difesa ex-officio nei paesi dell'Unione contro le imitazioni, evocazioni ed usurpazioni delle DOP)**

#### DATI STRUTTURALI ED ECONOMICI DEL PECORINO ROMANO DOP

Il Consorzio per la Tutela del Formaggio Pecorino Romano, costituito nel novembre del 1979 per volontà di un gruppo di operatori del Lazio e della Sardegna, dal 14 gennaio del 1981 ha ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura e dal Ministero dell'Industria, l'affidamento dell'incarico di **vigilanza** sulla produzione e sul commercio del Pecorino Romano, nonché della **promozione, tutela giuridica** e **valorizzazione** del prodotto.

Il Pecorino Romano DOP in ambito Nazionale e Comunitario è il formaggio di latte di pecora più importante sia in termini quantitativi che di valore generato.

La sua produzione nel 2015/2016 è stata pari a 356.324 quintali, con il 96% prodotto nell'Isola ed il restante 4% nel Lazio.

<b>Sistema produttivo Pecorino Romano DOP annata casearia ottobre-luglio 2015/2016</b>	
<b>Variabili</b>	<b>Numero</b>
Allevamenti	10.302
Produttori	38
di cui:	
➤ Cooperative	20
➤ Industriali	18
➤ Non associati Consorzio	3
Litri latte trasformato in Pecorino Romano DOP ( Lazio e Sardegna)	206.195.995
Forme prodotte	1.252.411
Q.li Pecorino Romano DOP	356.324

L'analisi delle dinamiche di mercato del Pecorino Romano DOP viene effettuato dal Consorzio dal 1998, anno in cui venne istituito l'Osservatorio economico nei principali mercati di destinazione dell'export: USA e mercato Comunitario. I report mensili gestiti dalla società Nomisma SpA, attraverso rilevazioni ed utilizzo di data base ufficiali (USDA Census Bureau, ISTAT, Eurostat), hanno permesso negli anni di tracciare un quadro completo delle variazioni e dinamiche del nostro formaggio tutelato nei principali mercati di riferimento.

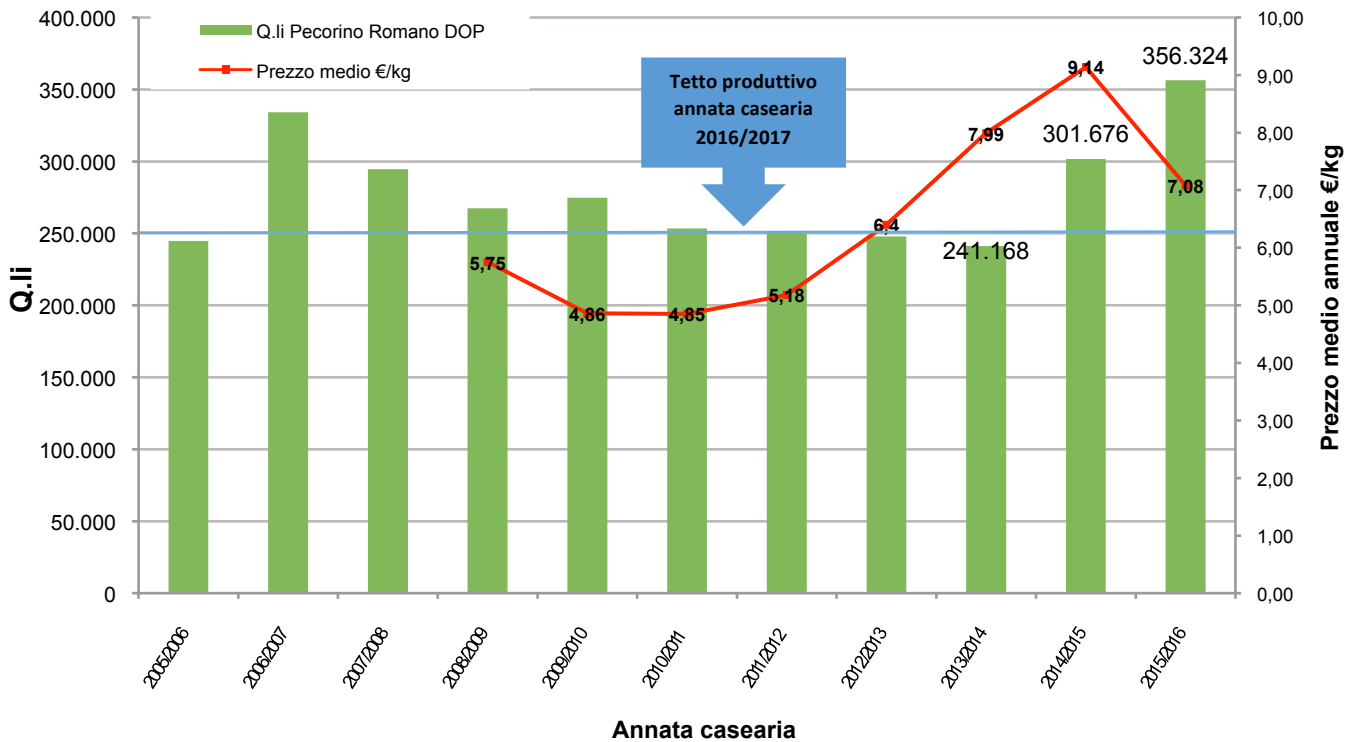
L'analisi delle giacenze di magazzino medie ha permesso di stimare nel triennio una vendita media annua di 240.000 q.li di prodotto all'anno, equivalenti a 20.000 q.li/mese

Nel corso delle ultime due annate casearie la produzione di Pecorino Romano DOP ha subito un importante aumento +43%, dovuto principalmente alle favorevoli condizioni di mercato (Figura 2).

Nell'annata casearia 2013/2014, la produzione di Pecorino Romano DOP ha raggiunto il suo minimo produttivo degli ultimi 10 anni, pari a **241.168q.li** (Figura.1). Come si evince dal grafico sotto riportato, la stabilizzazione delle produzioni su una media di 250.000 q.li, come per le annate casearie 2010/2011 – 2013-2014, ha consentito la stabilità e l'incremento del valore di mercato, con prezzi medi rilevati indicati nel figura1.

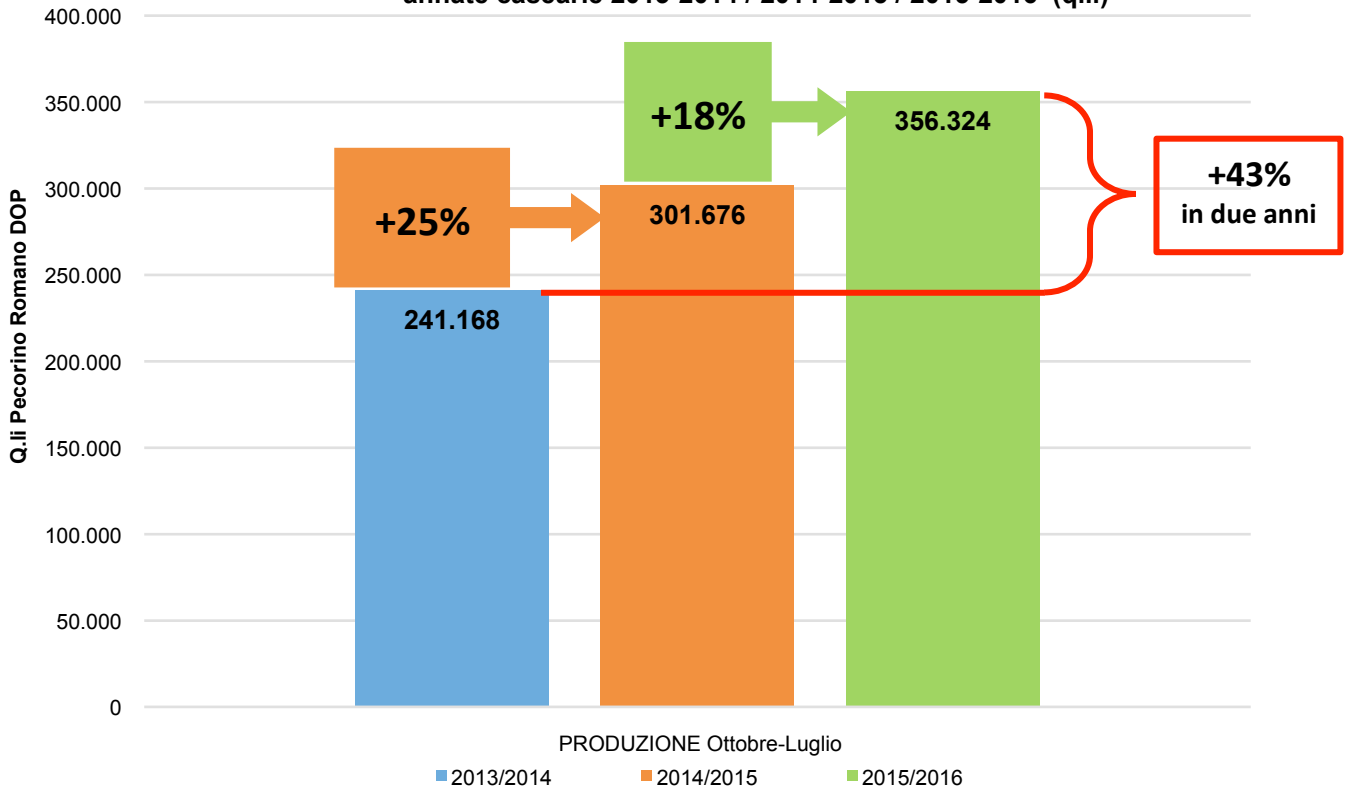
La necessità di stabilizzare le produzioni nel lungo periodo ha indotto il Consorzio, grazie al Regolamento Comunitario 261/2012 di attuare il Piano di regolazione dell'offerta di prodotto da immettere sul mercato. Il lungo iter istruttorio durato due anni, ha avuto termine con il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole del 9 marzo u.s., ha permesso la sua piena attuazione dalla campagna in corso. Nelle due campagne precedenti infatti si è registrato una maggior produzione, pari al +25% nell'annata casearia 2014/2015 rispetto alla 2013/2014 e +18% annata casearia 2015/2016 sull'annata casearia 2014/2015.

**Figura. 1. Produzione Pecorino Romano DOP Q.li alle 24 ore (bisogna considerare nel prodotto vendibile il calo peso medio dell'-8%) per annata casearie e andamento prezzo medio ANNUALE ultimi 7 anni**



Fonte: Volumi - Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Romano – dati certificati INEQ Organismo di Controllo incaricato dal MIPAAF  
Valori – CCIAA Milano elaborazioni CLAL

**Figura 2. Produzioni Ottobre-Luglio PECORINO ROMANO DOP annate casearie 2013-2014 / 2014-2015 / 2015-2016 (q.li)**



Fonte: Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Romano – dati certificati da INEQ Organismo di Controllo incaricato dal MIPAAF

### Prezzi del Pecorino Romano DOP

Le quotazioni del valore all'ingrosso del Pecorino Romano, rilevate dalla Camera di Commercio di Milano, hanno subito da maggio 2015 (prezzo medio 9,38 €/kg) un trend negativo ininterrotto, tale che attualmente il valore ultimo registrato è stato pari a 5,30 €/kg, quale prezzo medio del mese di gennaio 2017, con una perdita del **-43%** (sottostante figura 3).

Il drastico calo del valore ha avuto origine in concomitanza con l'ingresso nel mercato della produzione dell'annata casearia 2014/2015, che come indicato nella precedente figura 2 ha registrato un incremento produttivo del 25% rispetto alla precedente annata.

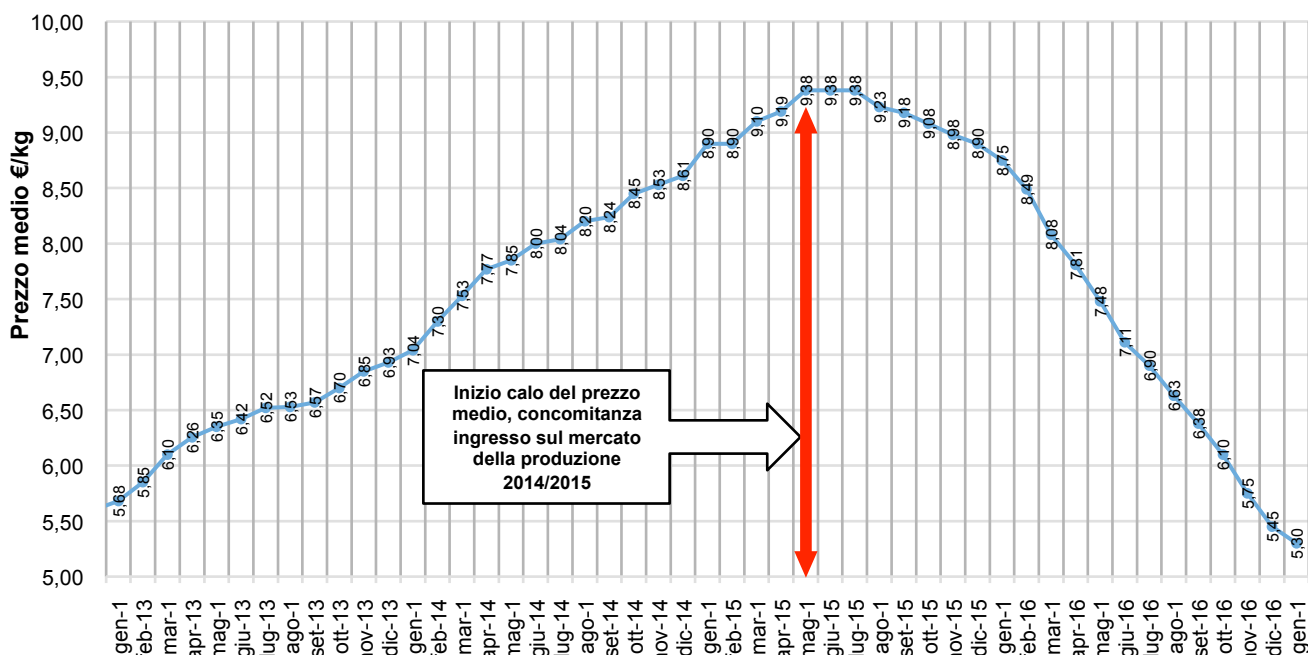
L'attuale profonda crisi di prezzo del Pecorino Romano, dopo i valori massimi raggiunti a maggio 2015 è direttamente attribuibile all'eccesso di offerta generato dall'incremento produttivo degli ultimi due anni (figura 2).

Gli eccessi di offerta, in un mercato stabile per la domanda come quello del Pecorino Romano DOP, hanno provocato anche nel passato un crollo dei valori del prodotto, creando estrema volatilità nel mercato e conseguentemente, una riduzione del valore riconosciuto alla materia prima.

La ragione principale di questo fenomeno è da attribuire alla funzione di "bene rifugio" assoluta dal prodotto che ben si presta alla stagionatura ed ad una sua collocazione in magazzino, caratteristica che altri prodotti non possiedono. A tale tendenza, si deve altresì associare il mancato sviluppo di prodotti diversi della tradizione casearia ovina, come il Pecorino Sardo ed il Fiore Sardo, che attualmente registrano modeste quantità certificate, rispetto al potenziale presente sul mercato.

Questi fenomeni, associati alla riduzione del mercato nazionale tradizionale per l'effetto sostitutivo generato dalla presenza di prodotti concorrenziali del settore vaccino, ha creato una condizione di surplus di scorte che oggi sono stimate in un quantitativo pari ad almeno 90.000 quintali.

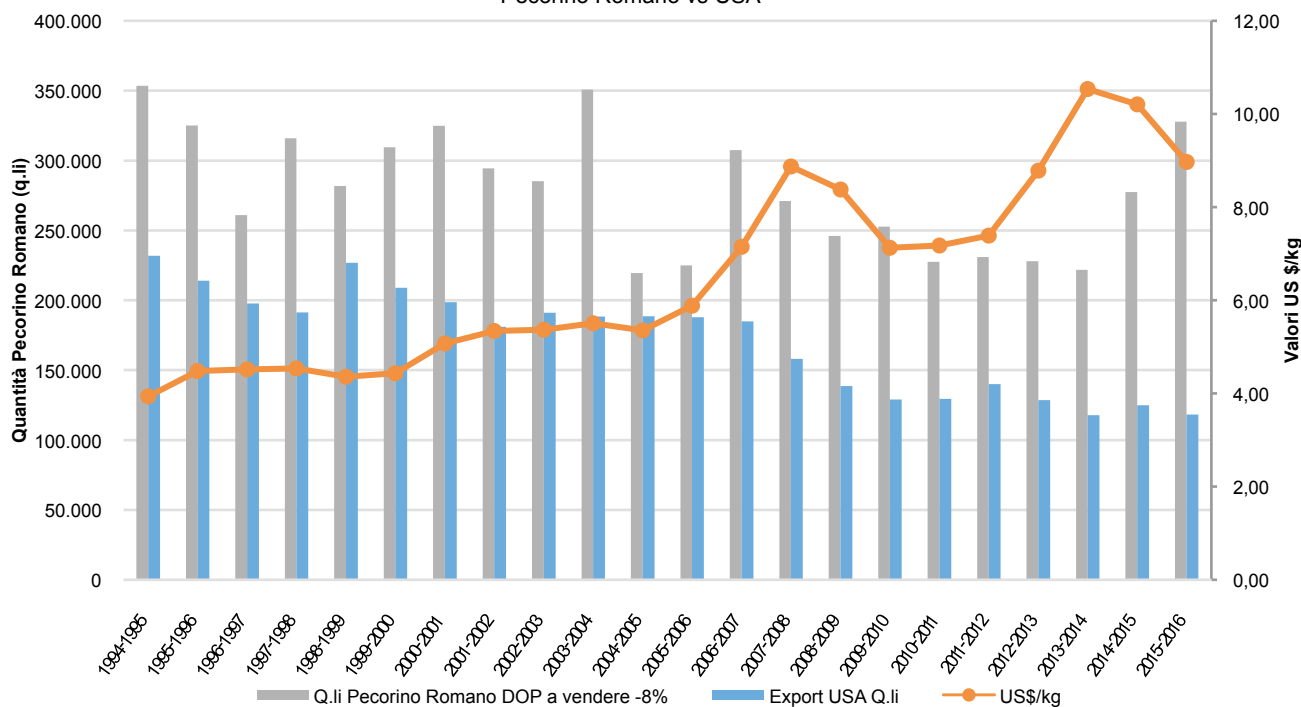
Figura 3. Prezzo medio MENSILE €/kg Pecorino Romano DOP (franco magazzino)



Fonte: CCIAA Milano

Nella figura sottostante sono rappresentate le dinamiche di prezzo nel mercato USA, principale sbocco commerciale per il Pecorino Romano, in relazione alla produzione negli ultimi 20 anni. Come si evince dal grafico, l'estrema variabilità della produzione a partire dall'anno 2005 sino ad oggi, ha causato una estrema variabilità del prezzo medio sul mercato.

Dinamiche produzione ed export volumi e valori prezzo FOB (Free On Board) Pecorino Romano vs USA



Fonte: Data Source: U.S. Census Bureau Trade Data

## CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO PECORINO ROMANO

Per le ragioni su esposte il Consorzio di Tutela Pecorino Romano ha adottato ed approvato il Piano di Regolazione dell'Offerta del Pecorino Romano DOP. Esso ha come obiettivi principali:

- favorire l'adeguamento tra domanda e offerta di Pecorino Romano DOP sul mercato, al fine di garantire una maggiore stabilità complessiva, a vantaggio dell'intera filiera, vista la sua spiccata stagionalità;
- una maggiore tutela e valorizzazione del prodotto a vantaggio del consumatore finale;
- accrescere la presenza sui mercati consolidati e consentire l'apertura di nuovi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo ad alto tasso di crescita.

Il Consorzio attraverso lo strumento del Piano di regolazione fissa tutti gli anni il punto di equilibrio di produzione, in caso di eccessi produttivi, il Consorzio utilizzerà lo strumento della contribuzione differenziata sulla produzione in eccesso, tale contribuzione è necessaria per il reperimento di ulteriori risorse finanziarie utili ad incrementare le attività promozionali a sostegno del mercato.

Il Piano di regolazione dell'offerta rappresenta una misura ordinaria, mentre oggi il sistema ha necessità di misure straordinarie tali da arginare l'emorragia di valore che sembra inarrestabile.

Il Consorzio ha accolto positivamente la scelta della Giunta Regionale di intervenire con l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) per la costituzione delle procedure di pegno rotativo a favore del Pecorino Romano, in applicazione del D.M. del 26 luglio 2016, con l'impegno diretto del Consorzio nelle fasi di qualificazione del prodotto da sottoporre a finanziamento. E' di ieri la stesura definitiva della bozza di accordo da sottoporre alla firma delle parti.

Questa misura speciale faciliterà l'accesso al finanziamento delle scorte di magazzino, evitando una perdita di valore che si genera dall'eccesso di offerta sul mercato.

Nondimeno appare urgente uno specifico intervento per distogliere dal mercato una quantità di prodotto giacente, quale aiuto agli indigenti nazionali, che è finanziato annualmente dal programma comunitario FEAD.

Negli ultimi anni hanno beneficiato di questo intervento i formaggi Grana Padano, Asiago e Provolone Val Padana, mentre il Pecorino Romano ed il Parmigiano Reggiano sono rimasti esclusi. Gli interventi con l'utilizzo di formaggi DOP risulta annualmente pari a 20 milioni di euro. Sarebbero disponibili in questo momento 14 milioni di euro (seconda tranche 2016). Una quota di almeno 10 milioni potrebbe essere riservata al Pecorino Romano. La misura, se assegnata, farebbe generare un fattore positivo sul valore, **con effetto immediato**, come è avvenuto in particolare per il Grana Padano.

E' datata 26 ottobre 2016, la richiesta ufficiale inviata dal Consorzio al Ministro delle Politiche Agricole, On.Le Maurizio Martina, senza nessun riscontro da parte Sua e dei suoi uffici.

Si segnala la necessità di :

- 1) rendere immediatamente operativo l'Organismo Interprofessionale (OIOS), al fine di presentare nel breve termine le azioni di programmazione per tutto il settore, non solo per il Pecorino Romano, in stretta connessione con le azioni Consortili. Per questa ragione pensiamo che sia necessario definire i profili di compatibilità per i produttori di Pecorino Romano, i quali a nostro parere, potranno far parte dell'O.I. se rispetteranno le prescrizioni del Piano di regolazione dell'offerta del Pecorino Romano;
- 2) rendere coerente la politica di sostegno ed incentivazione settoriale con le azioni di programmazione delle produzioni. E' emerso il caso della misura 4.2, SOSTEGNO A INVESTIMENTI A FAVORE DELLA TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE E/O DELLO SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI, nella quale è mancato il vincolo a non incrementare la produzione di Pecorino Romano, prevista nelle analoghe precedenti misure;
- 3) sostenere la cosiddetta "diversificazione delle produzioni" privilegiando in esclusiva le produzioni a DOP come Pecorino Sardo e Fiore Sardo, al fine di evitare fenomeni di deriva produttiva come i prodotti similari, vero e proprio caso di imitazioni nostrane, spesso oltre il limite della legalità;
- 4) Adottare soluzioni rapide per la spendibilità dei fondi per l'internazionalizzazione, favorendo i processi di progettazione come quelli adottati in campo europeo, vedi il regolamento UE n°1144,

- dove il Consorzio ha avuto accesso al 10% dei fondi previsti per tutti i paesi dell'Unione in cooperazione con altri due Consorzi nazionali , Asiago e Speck Alto Adige);
- 5) Istituire un regime di premialità per l'allevamento della razza Sarda rispetto alle razze esotiche introdotte di recente in Sardegna. Il Consorzio prevederà nella proposta di modifica del disciplinare di produzione, il divieto di utilizzo del latte proveniente da razze non appartenenti allo storico patrimonio genetico dell' area di origine;
  - 6) Ricostituzione dell'ufficio specifico per i prodotti DOP e IGP e per le produzioni tradizionali presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna con compiti di coordinamento e indirizzo.

Infine, un capitolo particolare, a nostro parere spetta alla **difesa della proprietà intellettuale del sistema produttivo regionale**, che comprenda oltre ai prodotti agroalimentari, anche l'artigianato ed il turismo.

Lo scenario che si presenta oggi agli occhi del Consorzio, che è l'Ente esponenziale di una sostanziosa parte della comunità rurale della nostra Isola, è quello di una economia imbrigliata da una profonda crisi strutturale che investe anche il settore ovino e della trasformazione ed è la ragione della nostra presenza presso codesta rispettabile Commissione Regionale.

Occorre, pertanto, una svolta che deve, ad nostro avviso, passare obbligatoriamente da una rimediazione complessiva delle politiche di valorizzazione e tutela dei prodotti tipici locali con particolare attenzione alla più importante denominazione di origine protetta Pecorino Romano.

In particolare, la capacità di valorizzare i prodotti tipici locali in chiave pro-concorrenziale rappresenta un elemento decisivo per lo sviluppo endogeno del sistema produttivo agroalimentare Sardo poiché andando al di là della mera attività produttiva e distributiva, seguendo un approccio esperienziale, si può innescare un processo di **manutenzione creativa del territorio** capace di intercettare nuovi consumatori e nuovi mercati.

Si badi, tuttavia, che ogni attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio immateriale, qui inteso nella sua più ampia accezione, non può prescindere da una preliminare e attenta attività di tutela giuridica; lo stesso Consorzio, forte del suo incarico di promozione, salvaguardia e tutela della più risalente denominazione di origine protetta italiana, come indicato nella base giuridica istitutiva, ha nel corso del tempo messo in atto delle mirate azioni di tutela dei propri diritti di proprietà industriale a livello globale al fine di garantire a tutti i suoi Associati un vantaggio concorrenziale in tutti i mercati mondiali di interesse che hanno determinato importanti ricadute economiche e sociali in tutto il territorio della Sardegna: un tessuto economico che come detto in precedenza, rappresenta il 96 % circa della produzione complessiva del Pecorino Romano DOP.

Vi sono, tuttavia, delle "esternalità" che incidono negativamente sulla capacità delle produzioni tipiche di poter divenire volano dello sviluppo dei territori che sono principalmente rappresentate dal multiforme e pernicioso fenomeno sociale della contraffazione e, per il settore specifico delle indicazioni geografiche, da contrapposizioni ordinamentali ideologiche, e fors'anche egoistiche, di alcuni Paesi in danno di altri. Quest'ultimo è il caso del principale mercato di sbocco del Pecorino Romano, gli Stati Uniti d'America, che con provvedimenti di dubbia costituzionalità cercano in tutti i modi di svuotare di contenuto la protezione del marchio collettivo e quello di certificazione del Consorzio così da aprire la strada ad un uso generico del toponimo ROMANO quale denominazione di vendita di prodotti caseari di dubbia origine e composizione.

Il Consorzio, non passivo allo svolgersi degli eventi, ha in quest'ultimi anni ottenuto importanti risultati nella protezione della denominazione in propria cura e tra questi pare doveroso ricordare il prevalere nel contenzioso avviato contro la registrazione del marchio QUESO ROMANO in Argentina, ROMA MARKET negli Stati Uniti d'America fino a giungere al decisivo ruolo svolto nel rigetto d'ufficio della domanda di registrazione avente ad oggetto il marchio Italiano "CICERO ROMANO".

La prontezza di azione ha portato anche all'individuazione di un'attività di contraffazione localizzata in Turchia ed alla sua pronta neutralizzazione anche nel mercato statunitense di destinazione, con la successiva attivazione di un controllo doganale ad hoc proprio in quest'ultimo Paese.



## CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO PECORINO ROMANO

---

Sul piano della protezione il Consorzio sta rafforzando la sua tutela, già ampia in base allo strumentario giuridico presente negli Stati Uniti d'America, perseguendo la tutela del cosiddetto "trade dress", ovvero della forma del formaggio tutelato.

Un quadro complesso, nel quale il confine tra azione privata e pubblica è assai labile e l'assenza di una cooperazione nella tutela tra le stesse istituzioni Italiane, coinvolte a vario titolo nella protezione dell'indicazione geografica in parola (ma possono essere anche altre), porta a situazioni aberranti e notevolmente pregiudizievoli per il comparto, che ben potrebbero essere utilizzate dai detrattori del sistema di tutela sui generis delle indicazioni geografiche per disconoscerne la protezione.

A tal riguardo, volgendo lo sguardo al nostro mercato interno, nel quale si apprezza un consistente calo dei consumi, il Consorzio si trova spesso ad affrontare casi di usurpazione dell'indicazione geografica contro i quali le stesse Istituzioni Pubbliche restano indifferenti; è il caso, per esempio, della mancata applicazione delle norme che disciplinano il procedimento di registrazione dei marchi confliggenti con le indicazioni geografiche che portano alla registrazione di marchi che usurpano, imitano o evocano l'indicazione geografica, rispetto ai quali il Consorzio non può, per suo stesso compito istituzionale, restare indifferente.

È di tutta evidenza che non è assolutamente ipotizzabile una tutela legale a due velocità, da un lato i mercati esteri nei quali il Consorzio deve attivarsi per sconfiggere il fenomeno dell' "Italian Sounding" e dall'altro il mercato interno nel quale soprassedere a gravi fatti di contraffazione consistenti nell'usurpazione della DOP PECORINO ROMANO.

In tal senso, **è assai imbarazzante apprendere dalla stampa locale e nazionale** che eminenti rappresentanti Sardi di una delle associazioni più rappresentative degli agricoltori italiani, a suo dire impegnata nella tutela degli interessi nazionali del comparto, sostengono che il Consorzio di tutela "dovrebbe interessarsi dell'Italian sounding" negli altri Paesi..." rinunciando a prendere posizione sul caso del "CACIO ROMANO".

La valorizzazione della tipicità e dell'eredità immateriale del popolo Sardo non può risolversi in una sterile presa di posizione contro il fenomeno dell'Italian sounding" dietro il cui abuso, molto spesso, si cela una mancata consapevolezza circa il valore, contenuto e potenzialità della tutela e valorizzazione dei beni collettivi tale da corroborare l'aforisma di Beccariana memoria secondo il quale "L'ignoranza è meno dannosa del confuso sapere!".

Non pare fuori luogo puntualizzare che l'attività di tutela legale nazionale ed europea della indicazione geografica, presupposto principe per una successiva e fruttuosa valorizzazione dei prodotti tipici, si trova in rapporto di causa-effetto con la sua proiezione estera e il mancato contrasto di casi di usurpazione, imitazione o evocazione dell'indicazione geografica a livello nazionale potrebbero essere adottato da agguerrite controparti estere per neutralizzare le azioni di contraffazione avviate dal Consorzio o, ancora, dalle stesse Istituzioni dei Paesi extra-europei per rigettare le domande di protezione della stessa denominazione.

In buona sostanza, il coagularsi di interessi attorno al riconoscimento della identica denominazione CACIO ROMANO, giustificata da improbabili considerazioni di natura economica, e la mancata attuazione della tutela ex officio incombente sulle Istituzioni Italiane interessate al caso, estenderà con molta probabilità i suoi effetti negativi oltre confine europeo concorrendo a cristallizzare il perdurare della crisi e foss'anche ad aggravarla.

Per queste ragioni la valorizzazione e promozione della qualità dei prodotti tipici Sardi necessita, con immediatezza, di una strategia condivisa tra tutti gli attori pubblici e privati che abbia come fine la salvaguardia culturale e delle tradizioni produttive del nostro territorio così da garantire un duraturo sviluppo economico e sociale.

Cagliari, 18 gennaio 2017

Il Presidente

Salvatore Palitta